



DIREZIONE: — Camerata dei Grandi — MONDRAGONE.

— Abbonamento annuo L. 3.00 — Semestrale L. 2.00 — Numero separato L. 0.15 —

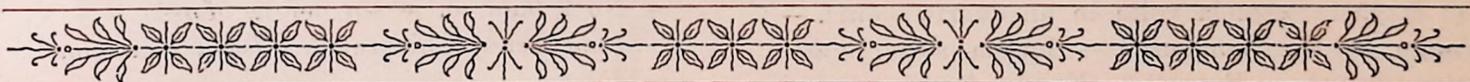


IL GIORNO XXIX SETT. IL REV. PADRE

*Arturo Pasqualini*

VENIVA ELETTO

RETTORE DI MONDRAGONE



Il nostro periodico riflettendo nelle sue colonne lo spirito e l'anima della giovine famiglia Mondragoniana, si onora di porgere l'augurio affettuoso e sincero del cuore di tutti ed il saluto di plauso al degno successore dell'amato P. Vitelleschi: nobile erede di quel ricco patrimonio di amore ed ammirazione indefettibili che nella sua estrema dipartita questi ci lasciava nell'animo.

E mentre leviamo voti, perchè il caro P. Pasqualini regga per lunghi anni questo Istituto, circondato dalla devozione filiale di noi, e continui nella santa e civile opera educatrice cui da tempo consacrò le sue alacri energie generosamente; con la pura letizia di chi ha trovato una guida saggia ed intelligente, gli ripetiamo i sensi più vivi della nostra soddisfazione, bene augurando.

Semper miles.

## In Treno.

(Mirici tuscolane).

Scendevano tacite e brune dai colli le ombre della sera, ma Frascati nell'ora idilliaca sorrideva ancora civettuola ai riflessi purpurei del tramonto alla marina, ma ancora sulle pendici del Tuscolo, ardito gigante Mondragone s'ergeva, salutato dall'ultimo raggio del sole.

L'additai al mio vicino, al buon p. Pennacchio, e salutai con la destra, come un bambino che *fa servo* al nonno antico. Mi sembrò che tutti gli amici dalle finestre del collegio rispondessero al saluto, e un groppo di pianto secreto mi chiuse la gola. Guardai nel cielo: un filo d'oro sottile sottile rigava in basso il verde chiaro lucente del cielo e dai monti si tendeva giù, su la campagna, verso Roma. Il treno ci divideva, ma quel filo di oro ci legava ancora: era un legame d'amore, d'un amore che passa pel cielo! O quante visioni, quante meste rimembranze, quanti teneri scambi d'affetti correivano lungo quel filo aereo di nubi dorate!...

.... Sono nello studio. S'ode un brusio a destra. Ah quel benedetto Ser...! quel baroncino insomma... tiriamo un frego sopra il nome.... — Sta buono, via. Vedi di studiare un po'... si tratta di licenza. Che cosa è là?... Non è niente! state buoni.

Era un piccolo che aveva tentato un capitombolo con tutto il tavolino.

— Padre, come si fa a ridurre queste frazioni...

— Un momento, un momento... adesso no. — E tu che vuoi? un foglietto? — No, no: il p. Galletti adesso è occupato. — Dal p. Calanchi, sì. — Silenzio laggiù!...

— Padre! — e un birichino domanda di andar là, dove si va accennando con l'indice e il medio della destra, levati.

— Sì. — Oh il birbante! Non me n'ero accorto: è già la seconda volta in un quarto d'ora!... — Vengo. — Un momento! — Lascia stare il *diabolo* adesso! — E tu là?... Nando, Nando! finisci il latino, via!

— Padre, una cartolina.

— Padre, padre, vede Andrea?...

— Padre, vado a sonare.

— Ma qui, padre, non ci capisco niente!...

— Padre, a bere. No?... Allora l'inchiostro.

— Fermo, aspetta!...

— Padre, m'hanno rotto la penna...

— Vado a prendere il fazzoletto in piazzale...

— No, no!...

— Padre...

— Ah! santa pazienza! Ma che ci avete l'argento vivo in corpo?... Fermi! al posto! Vi segno, sapete. Non mi date questo dispiacere, via!

Eccoli, sono quieti e studiano. Uno mi chiede scusa e mi bacia la mano; un altro fa cenno che lavora. E io prometto l'amnistia. — Sì, sì: amnistia per tutti: così va bene: così mi date consolazione! Cari e buoni ragazzi, la Madonna vi benedica!...

.... Siamo al boschetto. — Adesso è l'ora vostra: coraggio! Saltate, scavallate, gridate con quanto n'avete in corpo!

Cortesi lungo lungo sgambetta, spicca salti, dimena braccia e gambe come Pinocchio; Vincenzo canticchia la *Geisha*; Sergardi dà fastidio a Saviano, che la piglia sul serio ed eccita l'ilarità e gli applausi dei compagni; Paulucci e Mimmino con due frasche di castagno si... cacciano le mosche di dosso; Nando e Giurlani camminano in equilibrio sulla *staccionata*...: si parla di canto, di giuochi, di spropositi latini; di tiro al piccione, di circuiti, di targhe, di coppe, di mille *sport* svariatisimi.

— Bisognerebbe fare una gara...

— Sì, sì, una gara!...

Ma è ora di studio, e bisogna rimandarla.

Avanti alla Madonna del vialone, passando, incontriamo un vero sciame di uccellini cinguettanti: sono le piccoline di Villa Vecchia con la suora maestra: hanno tutte un grembiolino bianco e ridono e saltano che è un piacere a vederle. Ma a un tratto si fa silenzio e tutte si prostrano avanti alla Madonna. Oh che bel canto! che dolcezze di note squillanti come di trombe d'argento, molli come di violino e di flauto!... È una canzoncina alla Vergine. Il sole mattutino involge in un fascio d'oro quelle testoline ricciute...: una biondina curiosa si volta e ci guarda come davvero fosse un angelo del cielo!... che scena stupenda! Come fa bene quel canto fresco che si perde negli albori del mattino, nel cielo!...

È un giorno uggioso, oggi: nebbia e acquarella fina fina. Non si può uscire: che noia! Padre, padre, facciamo a *cu-cu*!

— Sì, sì: a *cu-cu*. Io vado a prendere le carte.

Facciamo una gara automobilistica. Io rappresento la *Fiat*, tu l'*Itala*...

— No l'*Itala* io, io sto per la *Mors*!

— Bene bene! Chi prende l'*Isotta Fraschini*?

— Io, io!

— Bene! E io *Mercedes*.

— Ma il premio?

— Ne metto uno io.

— Bravo il p... Pirlone! La coppa Pirlone!

— Io ne metto un altro.

— Bravo! Bene!

E si giuoca. *Matti, mascheroni, secchie, tuffi, cu-cu gnao*, equinozi di Saviano, piccoli bisticci, scoppi di risa, applausi, e via allegramente.

Il p. ex-ministro offre anch'egli un premio.

— È il *Derby* ministeriale!

— Ma che *Derby*! è la coppa Pasqualini!

Si ride, si giuoca e si vince cioccolata ed... altri generi....

Sono libero: il p. Bovini mi ha dato il cambio a studio, e posso andare un po' a spasso. Faccio la mia visita al buon Possanzino che è tutto dispiacente di sentire che sono qui solo per pochi giorni. Se io rimanessi a Mondragone « *je pareria d'avè artrovato un fratello!* » Che gentile semplicità!

Dove andiamo? Alla Rufinella, per poi tornare per Camaldoli. Alla *fontana dell'olio*, poggiato al suo pungolo, sta Francesco il guardiano. dalla faccia bonaria e contenta, come l'insegna dell'oste della Luna piena. Mi saluta, mi scuote la destra, mi fa festa: si rievocano i ricordi della Rufinella e si fa proposito di rincontrarci.

Che bella mattinata! Come si sta bene all'aria fresca con cento reali visioni innanzi agli occhi e mille affetti nell'anima! E su, su per quei bei viali cupi cupi, tra la luce verde delle foglie, gettando un'occhiata, tra i cespugli, alla valle, a Frascati, a Roma, e tra l'erbe ai ruderi delle ville antiche. Una visita a Camaldoli, una chiacchieratina col buon portinaio, e giù di ritorno, riandando nella mente i bianchi eremiti che sfilano in coro e le smorte cellette tra le aiuole vivaci, come tombe di vivi tra i fiori....

È venuto il giorno tanto atteso. Ora è certo: la notizia è ufficiale: il rettore è *lui*, il caro amatissimo p. Pasqualini. Un uragano di applausi scoppia nel refettorio: c'è da turarsi le orecchie.

— Bisogna preparare il ricevimento, quando torna da Roma! Bisogna far qualche cosa!

— Sì, Sì. Ci vuole un concertino.... E poi la *Geisha*.

— Sì, sì. E poi i lampioncini al giardinetto....

— Filo, tu vai a Frascati a prendere i *bengala* e i *botti*....

— E vino buono....

— E dolci....

Tutto combinato. Filo parte. L'orchestra già comincia le prove. Alcuni poeti come Cecello, lavorano agli stornelli della *Geisha*; Camillo l'ha con le corde del violino che si vogliono spezzare per forza; Nando riempie tutto il collegio di squilli di cornetta; Mario è al suo clarino; l'infaticabile Cortesi suona il piano, grida, gesticola, fa un po' di tutto; il... maestro Vincenzo, in alto, dietro il piano, batte il tempo, canta e... fuma una sigaretta

(col debito permesso). Le prove vanno bene. Non bisogna poi pestar tanto sullo stesso pezzo...: deve esser roba improvvisata!...

Intanto in giardino si prepara l'illuminazione: si mettono a posto i bengala e le torce, si esercita la pazienza coi moccoletti, con gli spaghi... Finalmente tutto è all'ordine.

— Eccolo, eccolo! Scoppi di evviva, di battimani, gridi di gioia, salti mortali. Che bella serata! cordiale, spontanea, indimenticabile: è una famiglia che fa corona plaudendo a un padre amatissimo. Pirlone Codica, maestro delle cerimonie, fa gli onori di casa: bisogna ubbidirli e andare fuori e dentro come egli vuole, ed egli sa il perchè..... Eccolo il perchè, spiegato da Menicuccio in *smoking*, con una guantiera piena di bicchieri di vino spumante... *comme il faut*.... Ecco Pietruccio con i dolci e col marsala.... Poi le ultime note della *Geisha*, tra gli applausi e i viva al novello rettore e gli ultimi guizzi dei lampioncini sfumano e muoiono nei dolci sogni che aleggiano nel silenzio del dormitorio....

Uno scossone mi riscuote: siamo alla stazione di Roma. Eccomi sulla piazza tra i facchini che gridano e gli *omnibus* degli alberghi.

O che prosa e che noia! Che stupidaggini quelle mode dei negozi, quei manifesti bugiardi, quei *tram* così brutti, quei saluti cerimoniosi, quelle caricature ambulanti!... che frastuono e che noia!

Oh chi mi ridà la poesia di Mondragone, le note gaie della *Geisha*, i visetti dei piccoli Antamaro come angetti di Melozzo, i trilli argentini del piccolo e buon De Feo, il risolino buffo di San Felice, i fiori del giardinetto, i raggi del sole morante nel finestrone dello studio, le scappate... sì anche le scappate birichine di Sergardi, di Nando e compagnia, la gioia schietta, gli affetti sinceri di voi tutti miei buoni e cari amici?... Ah! dolci memorie, soavi armonie di gioia e di pace! Sonate, sonate sempre dentro al mio cuore rimem-

## Era un Santo!

Racconto del P. L. Coloma S. J.

Versione dallo Spagnolo, col permesso dell'Autore, del P. D. G. S. I

Da lì a poco un'altra scaramuccia tecnologica sopravvenne a rendere del tutto impossibile qualunque riconciliazione tra donna Tula e suo genero. Sancho la chiamava a bocca piena *suocera*, e donna Tula rifiutava questo nome come poco affettuoso, troppo volgare, e proprio anzi di gente ordinaria; e si ostinava a voler essere chiamata da lui *madre politica*.

— No, signora, replicava Sancho con la sua tenerezza di figlio accarezzato. Lei è mia suocera, e io sono suo genero.

— Nossignore, ripigliava donna Tula. Io sono la madre di tua moglie, e quindi sono tua *madre politica*.

— Che è appunto quello che in tutta la terra di gar-

*banzos* (1) si dice *suocera*. Perfino i vangeli dicono che san Pietro aveva una suocera, che si chiamava — Vergine della Consolazione, scampateci — *Perpetua*.

— Sarà quel che vuoi, disse donna Tula, facendo ricorso al patetico; ma è molto triste per me, che tu non voglia darmi il nome di madre....

— Madre! soggiunse Sancho con una certa ironia amara. Di madre non se ne ha che una nella vita, e la mia già se n'è andata da un pezzo.

— E non sono io qua per sostituirla? Tu sarai sempre per me il mio figlio politico.

— E Lei per me la mia.... suocera *impolitica*. E raschiando Sancho le bacchettine del ventaglio di sua moglie, cantava in tono malinconico:

*Quien me diera la suerte* (2).

*De Adan y Eva,*

*Que en su vida tuvieron*

*Su-gro ni s-uegra!*

(1) I *garbanzos* sono i ceci. Qui la Spagna è detta scherzosamente la terra di *garbanzos*, perchè è noto, che nella Spagna in tutti i desinari il piatto di *garbanzos* non manca mai.

(2) Oh! chi mi desse la sorte di Adamo ed Eva, che in vita loro non ebbero — nè suocero nè suocera!

branze care! L'eco e il profumo della nostra poesia mi accompagni qui lontano da voi, e salga verso il cielo verde lucente al tramonto e corra fino a voi per quell'areo filo di nubi dorate, legame d'amore, il mio saluto riboccante d'affetto: Mondragone, addio!...

PIRLONE CODICA.

## Cronaca

**Ritorno al nido** — Il numero dei convittori ritornati dalle vacanze cresce di giorno in giorno.

Oltre ai tre di cui parlammo nell'ultimo numero, sono ritornati i F.lli Fabrocino, Marcello e Salvatore Marcello, Franz, Giurlani, Cortesi, i F.lli Filo, Paulucci, Saviano, Massimo, Lauretti, Datti, Starita, Keen Orazio, Filiziani, Cosentino, Sergardi, Ventrone C., De Feo, Episcopo, i F.lli Sanfelice, Sauve, i F.lli Puccinelli, i F.lli Raffai.

**Nuovi Convittori** — Sono venuti in Collegio i nuovi Convittori Attilio Pozzi, romano, che frequenterà la quarta classe ginnasiale; Riccardo e Renato Ricciardi di Napoli per le classi elementari.

**8 Settembre** — La sera di questo giorno festeggiammo anche noi, quanto potemmo, la Natività di Maria SS.ma. La graziosa urna dell'Immacolata che nel piazzale dei grandi fa sì bella mostra di se in mezzo al verde e ai fiori, fu illuminata tutta intorno con diverse file di bicchierini e lampioncini a colori, e dentro con lampade elettriche che nascoste negli angoli facevano risplendere la bianca statuetta di vivissima luce.

Non mancarono piccoli fuochi d'artificio, nè alcuni palloni che si elevarono a grande altezza e corsero ad annunciare lontano la letizia dei figli nel dì natalizio della loro Madre.

Vi fu di più. La vecchia gelatiera dei Grandi, riaggiustata all'uopo, ci fornì due diversi ge'ati che riuscirono da chi più da chi meno apprezzati e graditi.

**L'Arrivo del Nuovo P. Rettore.** — Il giorno 28 Settembre verso sera ritornava da Roma, ove erasi recato la mattina, l'amato P. Arturo Pasqualini, non già per continuare la carica di P. Ministro, ma bensì per assumere quella di Rettore del nostro Collegio.

Don Benito se la rideva a morire, come un semplice mortale, perchè tutto quel che veniva dal suo genero, incontrava il suo aggradimento; e perciò la discussione per questa volta restò là; ma da lì a poco Sancho incontrò in casa di sua suocera alcune signore forestiere venute per una visita. Donna Tula lo presentò loro, dicendo con voce sdolcinata:

— Sanchito Ortiz, mio figlio politico.

E Sancho, facendo un saluto che spirava tutta la grazia andalusa, l'eleganza naturale, la più grande disinvoltura, e una franchezza inaudita, disse, indicando col dito la misera donna Catufa e imitando il suo medesimo tono smelato:

— Tulita Gomez, mia suocera impolitica.

Le signore non poterono contenersi dal ridere, e donna Tula piena di confusione, convocò indegnata il consiglio di famiglia, e propose di serrar per sempre le porte della casa paterna all'indomesticabile genero. Ma don Benito volse la cosa in scherzo, dicendo che a questo mondo ognuno ha le proprie stranezze, e Sancho aveva le sue; e stese il fitto velo della prudenza sopra quel fatto compiuto. Così questa volta toccò a donna Tula d'inorridire, e a Sancho di ridere saporitamente. Sicchè donna Catufa

Essendo giunta la notizia di questa elezione poche ore prima, non avemmo agio di preparare una degna accoglienza al nuovo Superiore. Con la speranza che sarebbe giunto con l'ultimo treno avevamo disposto di andargli incontro per il vialone con fiacole, bengala e botti e di riceverlo col concerto sulla soglia della casa.

Ma tutto andò a vuoto perchè egli giunse quando meno ce lo aspettavamo.

La sera lo invitammo insieme con gli altri Padri ad un piccolo rinfresco che appositamente gli avevamo preparato.

Il giardinetto, illuminato con lampioncini, fiacole e bengala risaltava in quella oscurità, e lo scoppio di parecchi botti diede l'annuncio del principio della festa serale.

Un'orchestrina composta del piano forte, d'una cornetta, d'un clarino, d'un tamburro con gran cassa e piatti, suonò, durante il rinfresco, qualche pezzo scelto della Geisha, terminando con dei spiritosi « couplets » composti e cantati dal nostro compagno Vincenzo Fabbrocino.

\* \* \*

Il giorno dopo il Nuovo Rettore disse la Messa della comunità accompagnata da Organo e mottetti; a mezzogiorno offerse a tutti un lauto pranzo, a cui presero parte, i convittori, i Padri ed i professori; la sera impartì in Cappella solennemente la S. Benedizione col SS.mo.

**L'Arrivo del P. De la Chapelle.** — Da vari giorni è giunto fra noi il P. De la Chapelle, appositamente per le scuole di Francese. Speriamo che di qui in avanti a Mondragone si udrà parlare non più sempre in italiano, ma qualche volta anche in Francese.

**I divertimenti delle vacanze** — Ci immaginiamo che molti dei nostri compagni lontani, domandino spesso a se stessi come passiamo noi le ore di ricreazione. Non crediate, carissimi, che sebbene ancor pochi di numero, moriamo non pertanto di malinconia; tutt'altro. Appena il prefetto dà il segno del termine dello studio, una quantità di giuochi ci attende fuori della porta: il pallone, la bandiera, le corse in automobile giù pel vialone, la guerra cinese col premio di francobolli, ecc. ecc. A questi vecchi, abbiamo poi aggiunto altri tre nuovi giuochi: uno è quello delle corse col vecchio omnibus del Collegio; l'altro, che è in maggior vigore, consiste in ricercare (col premio di 25 punti) un sassolino segnato con una crocetta, per la quale il giuoco, non so con quanta ragione, è stato chiamato... *camposanto*; il terzo sono le trottate su Marco, il noto paziente somarello.

### PICCOLA POSTA

*S. Maria C. Vetere* - G. V. — Ho ricevuto la tua lettera. Spedirò presto. Saluti.

*Roma* - A. K. — Possibile che così presto si sia dimenticato del « Mondragone? » Mandi qualche cosa. Saluti.

*Atene* - G. N. — Il premio lo avrai al tuo ritorno in Collegio. Addio.

rimase sconfitta su tutta la linea, e il feroce figlio politico d'allora in poi poté perseguitare a man salva l'impolitica suocera, che lo guardava con quel mortale risentimento, col quale una soave gatta guarda un intrattabile mastino che spadroneggia per casa.

L'infermità di don Benito venne ad inasprire sempre più quelle relazioni, ch'erano già tanto tese. Avveniva in fatti a donna Tula e ai suoi figli ciò, che suole accadere a tutti quelli che si danno gran pensiero per allontanare un pericolo; poichè alla fine divengono familiari con esso, e ne perdono ogni timore. Così essi a forza di rianimare l'infermo, e d'inspirargli una certa speranza, a poco a poco ricovravano quella che avevano perduta essi stessi; e non rifinivano di preparar disegni per l'avvenire, quasi cho la catastrofe annunciata dai medici non minacciasse che alla lontana.

(Continua).

TITI FELICE GERENTE RESPONSABILE

Frascati — Stab. Tip. Tuscolano